

Il Pd gioca la carta delle riforme Mozione condivisa al Senato

Il 2 dicembre si discute un testo sul superamento del bicameralismo perfetto, riduzione del numero dei parlamentari e Senato delle Regioni. Bersani: «Il Pd fa valere le sue proposte». Gasparri: «Mettiamo anche la giustizia».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

È lo spiraglio a cui fa riferimento Napolitano, il «qualcosa che si sta muovendo» che pur nel complessivo quadro a tinte fosche non sfugge al Capo dello Stato. Il 2 dicembre il Senato dovrebbe discutere una mozione condivisa da tutti i gruppi parlamentari sulle riforme istituzionali. Il condiziona-

le è d'obbligo, visto che la guerra nel Pdl tra falchi e colombe è tutt'ora in corso e che in quel partito la tentazione di infilare all'ultimo momento un riferimento alla giustizia è forte. Ma per ora c'è «un passo avanti» giudicato positivamente anche da Schifani.

L'INIZIATIVA DEL PD

La carta l'ha messa sul tavolo il Pd. Anna Finocchiaro fa notare alla riunione dei capigruppo che sulla riduzione del numero dei parlamentari, la fine del bicameralismo perfetto e la trasformazione del Senato in una Camera delle Regioni in teoria c'è un accordo bipartisan. «Le riforme non si fanno a colpi d'ariete o con un voto a maggioranza», dice al termine dell'incontro la presidente dei senatori

Pd, prima firmataria di una proposta di legge che prevede proprio quelle tre misure. Che la scorsa legislatura, sotto forma di «bozza Violante», erano state approvate da una maggioranza quasi unanime in commissione Affari costituzionali della Camera.

L'INCOGNITA PDL

Il via libera da parte della Lega arriva per bocca del capogruppo Federico Bricolo: «Il dialogo è l'unico metodo percorribile». Rimangono invece piuttosto coperti gli esponenti dell'Idv: «Prima vogliamo sapere di che riforme stiamo parlando», dice il presidente dei senatori Felice Belisario. Una cautela un po' dettata dal fatto che il 2 dicembre è soltanto tre giorni prima del «No B Day», su cui l'Idv sta

puntando molto, un po' dall'incognita di come si muoverà il Pdl. C'è infatti il rischio che i falchi prevalgano e insistano per inserire nella mozione un riferimento alla giustizia. Il che impedirebbe di arrivare a un testo condiviso.

Questo rischio non sfugge neanche al Pd, che guarda con diffidenza alla dichiarazione rilasciata dal capogruppo del Pdl Maurizio Gasparri, ovvero che vanno toccati anche i temi della «riforma della giustizia» e dell'«elezione diretta della forma di governo».

«Vediamo se la destra vuole fare le riforme che servono al Paese o solo al presidente del Consiglio, li aspettiamo al varco», dice Dario Franceschini. Mentre Pier Luigi Bersani, che torna a chiedere il ritiro del provvedimento sul processo breve, per ora si mostra fiducioso. «C'è un impulso del Pd sul tema delle riforme vere che mostra di dare qualche frutto», dice il segretario Pd notando che il suo partito è «non solo pronto a discutere» ma anche a «far valere» le proposte già depositate in Parlamento. ♦

**SABATO
21 NOVEMBRE '09
ORE 10**

**TEATRO VALLE
ROMA**

**LA
CGIL
CHE
VOGLIAMO**

LAVORO,
DEMOCRAZIA, DIRITTI

**C'È UN FUTURO
DA CONQUISTARE**

VERSO IL XVI CONGRESSO

www.lacgilchevogliamo.it